Il Santo Graal è a Torre Canavese?

Uno degli scherzi più riusciti della storia. Decine di novelli Indiana Jones cercarono il sacro calice armati di pala e piccone

STEFANO BONGI



Il Santo Graal a Torre Canavese? Si tratta di uno degli scherzi più riusciti. Ancora oggi c'è qualcuno che ci crede.
Tutto nasce dalla fervida fantasia di Mariano Tomatis. Dodici anni fa pubblica un volume sul calice innalzato da Cristo nell'ultima cena. Nel libro sostiene che la preziosa reliquia si trovi proprio nel piccolo paesino canavesano. Una burla, qualcosa a metà tra un pesce d'aprile e una leggenda metropolitana studiata a tavolino. Ma la precisa narrazione degli eventi, supportata da anni di studi sull'argomento, portano più d'una persona a considerarla seriamente. Il primo è l'allora parroco Don Leandro Cima. Per caso si imbatte nel libro di Tomatis. Lo legge con attenzione non credendo ai propri occhi. Tutto gli sembra verosimile e corrispondente ai fatti storici risalenti a secoli e secoli fa. Don Leandro la domenica successiva decide di parlarne ai fedeli durante la predica. Apriti cielo. La leggenda si diffonde in tutto il paese alla velocità della luce. Anche nei comuni vicini non si parla d'altro. Insomma, diventa l'argomento clou. Quello che apassiona tutti: giovani e vecchi, istruiti ed ignoranti. Dal bar alla bocciofila, dalla biblioteca all'oratorio non c'è luogo in cui qualcuno non azzardi ipotesi sulla coppa divina. Si giunge al paradosso nel marzo del 1997 quando il Don scrive un articolo sul bollettino parrocchiale. "*Sono tanti* – si legge sul giornalino ecclesiastico conservato gelosamente dall'autore - *gli indizi che Tomatis rileva nel suo paesino per dire a conclusione della sua documentata, esauriente ed anche simpatica pubblicazione che merita di essere letta, meditata e presa come richiamo ad ulteriori ricerche... Non c'è nulla di ingenuo, nulla di temerario in essa perché a coronamento del suo proposito dice: Quel questa ricerca ha voluto raggiungere è stata l'evidenza dei fatti: la prova storica che il santo Gral si trova a Torre Canavese*".
Insomma, alla ricerca di Mariano, si era aggiunta anche la benedizione di santa romana Chiesa, o perlomeno di un suo rappresentante canavesano. Quell'articolo è il sigillo finale su uno scherzo che stava diventando piano piano qualcosa di più. Una leggenda destinata a durare per anni e forse anche per decenni. Si dice che qualcuno si fosse addirittura messo di buona lena a cercare il sacro calice. Più d'un novello Indiana Jones viene sorpreso a scavare, con tanto di pala e piccone, negli angoli remoti del comune.
L'anno seguente nel castello di Torre, Alleanza Cattolica organizza un prestigioso convegno proprio sul tema santo graal. La prestigiosa associazione torinese, in collaborazione con il Cesnur (Centro studi nuove religioni) invita professoroni del calibro di Massimo Introvigne, Pierluigi Zoccatelli e Mauro Ronco. Tutti pronti a parlare di calici, medioevo, cristianità e canavese.
E Mariano? Probabilmente, se la stava ridendo sotto i baffi. Così come se la ride sotto i baffi ancora oggi quando legge su qualche giornale che "il graal potrebbe nascondersi in canavese". Lui, che questa bufala se l'è inventata di sana pianta.

Don Leandro decise di parlarne a messa, poi la voce si diffuse alla velocità della luce

E adesso arrivano le telecamere



Una piccola troupe cinematografica torinese, composta da Ylenia Cafaro, Gianni Caldararo, Giulia Colica e Gianni La Corte, ha recentemente elaborato un copione per un documentario che, se realizzato, si intitolerà "Il Santo Graal a Torre Canavese - Un piccolo paese alla ribalta tra verità e leggenda".

MARIANO TOMATIS "E' facile presentare teorie credibili anche quando non hanno fondamento"



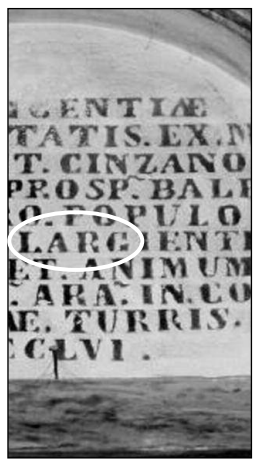
Ma come ti è venuto in mente?
All'epoca collezionavo libri sul graal, ma tutti questi volumi davano delle ipotesi fantasiose. Nessuno riusciva a trovare niente. Quindi ho pensato di ambientare la storia nel posto più strano: Torre Canavese. Il paese in cui trascorro le vacanze estive.
Cosa volevi dimostrare?
Che è molto facile presentare teorie credibili anche quando non hanno nessun fondamento.
Dopo 12 anni cosa rimane di quello scherzo?
E' un esempio che uso sempre quando parlo della facilità di ingannare il pubblico come un prestigiatore.
Qualcuno si è arrabbiato?
No, al contrario. Il terreno dove sorge il pilone adesso vale di più.
E il parroco come l'ha presa?
S'è innamorato dell'idea. Essendo un poeta scrittore quella letteratura la conosceva molto bene.
Il prossimo scherzo?
Ne ho fatti vari. Nel '98 ho pubblicato un romanzo fingendo aver trovato un manoscritto di un frate medievale che aveva viaggiato sulla caravella di Colombo trovando il mitico continente di atlantide.
Ma il Graal può davvero nascondersi a Torre?
Certo, in teoria. Come escluderlo?

s.b.

LE "PROVE" DI UN LIBRO QUASI SERIO



I DUE PILONI
Il pilone di Caraver si trova sulle colline dietro il paese. Sulla sua superficie è rappresentata una Deposizione realizzata dal pittore Peller di Nomaglio. San Giovanni Evangelista ha in mano una coppa, associata dall'autore al Graal. Stessa cosa nel pilone di San Savino in cui il santo tiene in mano una coppa.



L'ISCRIZIONE
Nella chiesa parrocchiale di Torre compare un'iscrizione. Leggendo al contrario la parola centrale LARGIENTUM, le prime quattro lettere formano la parola GRAL.



IL CERCHIO
Tomatis ha dimostrato su una mappa geografica, che i tre punti della chiesa del paese e dei due piloni votivi su cui la coppa è rappresentata passa un cerchio perfetto, a suggerire che al centro ci sia sepolto qualcosa.



IL SOLE SATANICO
Su uno dei pannelli in ceramica esposti nella piazza dei ceramisti di Torre il sole è decorato con sinistri numeri... I soliti sei, sei, sei... Il numero del diavolo.



La copertina del libro

Chi è Mariano Tomatis?

Giovane informatico con l'hobby del mistero



Tomatis ha scritto un libro anche sul sensitivo Gustavo Rol

Originario di Torre Canavese Mariano Tomatis nasce a Torino l'11 maggio '77. Nel 2002 si laurea in Informatica. Dal 1999 lavora come analista e programmatore informatico presso il Centro di Prevenzione Oncologica di Torino. Le sue attività extra-lavorative lo hanno portato a frequentare l'ambiente dell'editoria e il mondo della televisione. E' stato coinvolto in trasmissioni televisive per le mie ricerche storico-culturali sulla prestigiazione e l'illusionismo e per le indagini sull'enigma storico di Rennes-le-Château. Si occupa inoltre di giochi di parole, enigmi logico-matematici e di paradossi legati all'autoreferenzialità. Ha avuto un rilievo nazionale la sua indagine critica sul sensitivo torinese Gustavo Rol, che ne ha messo in luce i trucchi utilizzati per produrre i suoi "fenomeni". La ricerca è culminata nella pubblicazione di un libro recensito da Piergiorgio Odifreddi e Piero Bianucci e ha incontrato il plauso di Piero Angela, Corrado Augias, Silvan, Alexander e Raul Cremona.

"La parodia si concludeva con una postfazione che rivelava, in modo volutamente ambiguo, l'intento ironico che volevo dare a quelle pagine. Mi sono chiesto a lungo se avrei dovuto essere più esplicito, ma ogni volta mi sono detto che spiegare una barzelletta significa privarla di tutta la sua carica umoristica: chi ne avesse autonomamente colto l'ironia, si sarebbe divertito molto più di chi lo avesse preso sul serio".

Mariano Tomatis